

→ **Rivendicano** la loro Gerusalemme, gli irriducibili della Torah. Che vogliono prevalga sulla legge  
→ **«Così ne fanno la capitale** dell'oltranzismo fanatico», dice Burg, ex presidente della Knesset

# Ultra ortodossi contro laici Il secondo fronte di Israele

Sono scesi in piazza, in decine di migliaia. In nome della supremazia della Torah sulle leggi dello Stato. Così gli irriducibili di Eretz Israel hanno lanciato un'«opa» su Gerusalemme. La «loro» Gerusalemme.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Erano più di centomila gli ebrei ultra-ortodossi scesi in piazza giovedì a Gerusalemme e a Bnei Brak, nei pressi di Tel Aviv, per denunciare l'ingerenza della Corte suprema di Israele a nome del primato della Torah (la legge religiosa ebraica) sulle leggi civili. Era dal 1999 che gli ultraortodossi non davano vita a manifestazioni così imponenti. Manifestazioni tra-

**L'ambasciatore Barnavi**  
Riducono l'ideale  
sionista a un triste  
ghetto escludente

smesse in diretta dalla tv e che hanno anche oscurato l'alleggerimento del blocco di Gaza annunciato dal governo. La causa: una sentenza della Corte che vieta la segregazione fra bambini *ashkenaziti* e *sefarditi* nelle scuole religiose. A questa sentenza è direttamente collegata la vicenda della colonia di Immanuel, in Cisgiordania, dove 86 genitori *ashkenaziti* (ebrei originari dell'Europa centrale e orientale) hanno preferito due settimane di carcere piuttosto che obbedire al verdetto della Corte che li costringeva ad accogliere bambine di famiglie *sefardite* (originarie delle

comunità orientali) nella loro scuola.

Accusati di discriminazione razziale, i genitori, accompagnati da migliaia di manifestanti, si sono presentati giovedì in un commissariato di Gerusalemme da dove dovevano essere trasferiti in delle prigioni nel centro del Paese. Nel 1999, gli ebrei *haredim* (gli ultraortodossi) avevano radunato mezzo milione di persone a Gerusalemme, la più partecipata manifestazione della storia d'Israele, per protestare contro «la dittatura» della Corte suprema. La vicenda della colonia di Immanuel ha riacceso il conflitto fra laici e ortodossi. I primi accusano i secondi di voler imporre la loro visione del mondo e contestano l'esonero dal servizio militare obbligatorio. In virtù di un accordo con lo Stato, i giovani ebrei ultraortodossi non sono obbligati al servizio militare se studiano fino a 25 anni nelle scuole talmudiche.

## SCONTRIO INTERNO

«Vogliono fare di Gerusalemme la capitale del fanatismo oltranzista, liberandola da ogni presenza «contaminante». Una deriva inquietante perché rende evidente la determinazione dell'Israele integralista di minare le basi stesse dello Stato secolarizzato», dice a *l'Unità* Avraham Burg, ex presidente della Knesset (il Parlamento israeliano). «Quello che si è andato sempre più rafforzando è un nazionalismo biblico aggressivo, fortemente ideologizzato, determinato a imporre in Israele il monopolio ortodosso sulla religione stessa, per legge se necessario», aggiunge Avishai Margalit, docente di Filosofia all'Università ebraica di Gerusalemme.

«Hanno dichiarato questa ribellio-



Gerusalemme, poliziotti e manifestanti ultraortodossi in piazza il 17 giugno

## STRISCIA DI GAZA

**Alleggerito il blocco  
E Netanyahu  
vola alla Casa Bianca**

Il gabinetto israeliano per la sicurezza ha autorizzato Netanyahu ad attuare tutta una serie di misure volte ad alleviare il blocco nella Striscia di Gaza. La decisione di alleggerirlo era già stata presa giovedì ma il gabinetto aveva rinviato i particolari tecnici. Prima della seduta il ministro Yitzhak Herzog aveva dichiarato che «non c'è più bisogno dell'arrivo di altre flottiglie perché si può annunciare al mondo che Israele ha cambiato la sua politica per tutto ciò che concerne il blocco». Sarà permessa la carta igienica e soprattutto, i materiali da co-

struzione; nei giorni scorsi erano già stati consentiti merendine, condimenti e forniture per la casa. A controllare con molta attenzione sarà anche il governo tedesco, irritato per il rifiuto di far entrare a Gaza il ministro dello Sviluppo Dirk Niebel. Per Niebel il veto è «un errore di politica estera», e il ministro degli esteri Westerwelle ha «deplorato la decisione del governo israeliano» sottolineando che Berlino come l'Unione Europea aspetta «la fine del blocco» di Gaza.

Un primo risultato, intanto, Netanyahu l'ha registrato. Il premier israeliano, annuncia la Casa Bianca, sarà ricevuto da Obama il 6 luglio. L'incontro era stato annullato alcune settimane fa dopo il blitz sulla Mavi Marmara che portava aiuti a Gaza.

Foto di Ammad Awad/Reuters